

IL LECCIO...

PERIODICO DI PROPAGANDA FASCISTA

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO L. 10

Dirigere cartolina vaglia al Fascio di Combattimento.

ONORIAMO I NOSTRI EROI CADUTI

Cenni biografici dei Caduti decorati

Quando il nostro giornale vedrà la luce, poche ore ci distanzieranno dalla solenne cerimonia che Montalcino ha preparato in onore dei suoi diletti figli, morti gloriosamente nella ultima nostra grande e vittoriosa guerra.

Sella tirannia dello spazio non ci fosse avversa, vorremmo di tutti dire una parola, di tutti scrivere anche una sola frase, ma una frase che, nella sua laconicità, racchiudesse l'espressione sincera della nostra impetritura e devota riconoscenza verso coloro che morirono per la nostra patria, esprimesse tutto il nostro infinito, ma tutto quello che di più bello e affettuoso noi ci sforzassimo a dire di loro, sarebbe sempre troppo poco, sarebbe nulla, in confronto a tanto glorioso sacrificio.

Ed il nostro pensiero oggi non si ferma ai nostri 24 morti gloriosi. La nostra riconoscenza, la nostra devozione, si estende ai 500.000 morti di tutta l'Italia, a tutti i genitori benedetti che dettero la vita a sì lunga teoria d'Eroi, a tutte le spose, a tutti i figli che, fatalmente, vennero colpiti nel più grande degli affetti.

Noi fascisti, noi combattenti d'ieri, d'oggi e di domani, dinanzi alle vostre tombe gloriose, inchiniamo reverenti i nostri tagliardetti. Alziamo il nostro braccio e giuriamo che, quando la vostra gloria e la vostra santa memoria, come Voi difendeste il sacro suolo della Patria.

Giuriamo di vendicare tutte le villi offese che ai nemici d'Italia potessero venir lanciate al vostro indirizzo, perché lanciate, sarebbero anche contro la Patria nostra e paghi non saremo fin quando il bel suolo d'Italia sarà calpestato da quel PORCO DI MURO LUCANO CHE RISPONDE AL NOME DI FRANCESCO SAVERIO NITTI che, dando la libertà ai disertori, a questi tristi figli che commisero il più grave ed imperdonabile fallo, recò l'oltraggio più atroce alla vostra immensa gloria.

Giuriamo di dare col Vostro stesso entusiasmo la vita nostra, perché all'Italia sia serbata sempre intatta quella gloria e quel prestigio che le viene e nuove generazioni dei Suoi figli Le conquistarono.

È un obbligo ora, a ritrattare qualcuna delle più belle figure dei nostri Eroi, dolenti, lo ripetiamo, di non poter dire di tutti. La nostra cittadina ricorda con noi, ancora una volta, le glorie ed il superbo valore dei Suoi figli più prodigiosi, e ricorda il sacrificio di queste balde gioinezze, faccia sì che ognuno di noi anni sempre la Patria nostra.



SOCCORSO SALONI

AIUTANTE DI BATTAGLIA PER MERITO DI GUERRA

Medaglia di Bronzo, d'Argento e d'Oro
Nacque occasionalmente a Lecce l'8 Maggio 1895 da famiglia montalcinese e fra noi visse gli anni più belli della Sua adolescenza. Fra noi allevò, nel suo animo mitè e buono quel grande amor patrio che doveva condurlo alla gloria.

La modestia e la semplicità di cui amò sempre circondarsi, non ci avrebbero spinto a preconizzarlo, allora, *Eroe fra gli Eroi*, ma allorquando cominciammo a conoscere le sue prime gesta, ci convinchemmo subito ch' Egli sarebbe stato un degno figlio della nostra madre Italia! E la sorte poteva risparmiarcelo!

Come devotamente avremmo baciato quelle santè mani che armate di bombe, pugnale, fucile, mai tremarono dinanzi al nemico!

Partì soldato, il 13 Gennaio 1915 e s'iscrisse al corso allievi Sergenti del 7° Bersaglieri. Il 31 Gennaio 1916 fu promosso sergente ed il 29 Gennaio 1918, in seguito ad una eroica azione, fu promosso Aiutante di Battaglia per merito di guerra. Faceva allora parte del 23° Reparto d'assalto Sezione Lanciati.

Verso la fine del mese di Aprile 1917, gli venne decretato il primo encomio solenne per ch'è « nella notte dal 26 al 27 Aprile, a quota 144 trovandosi con pochi uomini in una posizione avanzata respinse un furioso attacco nemico ».

Per l'azione svolta dal 23 al 27 Maggio 1917 dal suo reparto nelle contrastate pendici dell' Hermada, si guadagnò la prima medaglia al valore: quella di bronzo.

La seconda, la medaglia d'argento, Gli venne conferita il 16 Maggio 1918 ed ebbe l'alto onore di riceverla dalle mani di S. A. R.

il Duca d'Aosta, il valoroso condottiero della invitta III^a Armata. La motivazione suonava così:

« Durante l'attacco alla testa dei suoi uomini con apparecchi lanciati, mirabile esempio di calma e sprezzo del pericolo, si lanciava per il primo contro gli sbarramenti stradali, infliggendo gravi perdite ai nemici, che da due piccoli posti tentavano la resistenza. Terminato il fuoco si portava sulla linea nemica, catturando prigionieri. Capo Sile 16 Maggio 1918 ».

L'ultima, la più bella, la più ambita delle ricompense, la medaglia d'oro, fu a Lui concessa per la magnifica Sua azione del 19 Giugno 1918, il giorno della Sua morte gloriosa. Egli avrebbe potuto risparmiarsi al nuovo fatale cimento, perchè la ferita riportata nel combattimento del 15 Giugno, dava a Lui il diritto di trattenersi in ospedale.

Nulla valse a distoglierlo dalla Sua nobile volontà di combattere, non il dolore della Sua carne lacerata, non la stanchezza della lunga lotta di trincea. La sacra voce del dovere potè su Lui sopra tutto! E partì per la prima linea, corse alla morte con una serenità d'animo impensabile e col cuore pieno della soddisfazione grandissima di andare a compiere più di un dovere.

Ed ecco la magnifica motivazione:

« Allo squillo di battaglia, ancora dolente per « una recente ferita volontariamente uscita dall'Ospedale e raggiungeva la prima linea. Alla testa della Compagnia balzava all'attacco e, primo fra tutti, superava i « raticolati avversari. Ferito ad un braccio si lanciava « ancora avanti, finchè colpito in pieno da una raffica, « cadeva consacrando col Suo puro sangue di Eroe la « posizione conquistata. L'oson (Basso Piave) 19 Giugno 1918 ».

Chi legge non può che sentirsi riempire l'animo di commozione e d'ammirazione, da queste poche e grandi parole. Dinanzi a così grande prova d'eroismo i nostri occhi s'innundano e lagrime copiose cadono per la Sua tomba, su la Sua tomba! Son lacrime di fiera, lacrime che noi versiamo per la fecondità di quelle sacre zolle che ricoprono i Suoi avanzi gloriosi e sulle quali vorremmo che sorgessero, come d'incanto: un bel mucchio di alloro che stesse là a rappresentare tutta la gloria Sua, un fascio di rose bianche che indicasse la purezza dell'animo Suo, uno di rosse, quale simbolo del prezioso sangue ver-

sato e così formare i colori della nostra bandiera di quella bandiera per cui Egli, combatté, vinse e morì.

Capitano CROCCHI GUALTIERO

Due Medaglie d'Argento

È nato a Campagna (Cai) il 18 Novembre 1891. Scelse di Sua spontanea volontà la carriera militare e la guerra lo trovò ufficiale in servizio attivo permanente fra i piumati bersaglieri di Lamarmora. Morì durante l'azione del Vodice il 23 Maggio 1917 e si guadagnò due medaglie d'argento al valore, di cui trascriviamo qui sotto le epiche motivazioni:

Ritto sulla trincea, sotto un violento bombardamento, primo e d'incanto a' suoi bersaglieri, sfrenava un attacco contro il nemico, superiore in forze, costringendolo alla fuga. Arditamente eseguiva pericoli ed utili missioni. Esempio luminoso di fermezza e di profondo sentimento del dovere e cooperò a mantenere alto lo spirito combattivo dei propri dipendenti, già esausti dai combattimenti e dall'inclemenza del clima. Altipiano di Asiago, 23 Novembre 1916.

La seconda, quella concessa a perpetuo ricordo dell'episodio, che gli costò la vita, suona così:

« Rimasto ferito gravemente il Comandante di Battaglione, assumeva il comando delle truppe e, sventolando una bandiera tricolore, con la parola e con l'esempio incitava i dipendenti all'assalto d'una forte posizione nemica. Slanciandosi avanti per primo, sotto il violento fuoco della artiglieria e mitragliatrici, cadeva colpito a morte. Monte Vodice, 23 Maggio 1917 ».

Dopo così nobili testimonianze di alto valore e d'immenso amor patrio, ogni nostra parola cade e perde tutta quell'efficacia che non potremmo ad essa imprimere, se lo sapessimo!

Noi, che ci confondiamo dinanzi a tanto sublimi prove d'eroismo, che ci rammarichiamo con noi stessi di non aver potuto o saputo fare altrettanto, noi che nulla siamo in confronto a tali eletti Eroi, esitiamo a parlare profondamente di Loro, nel dubbio di diminuire la grandiosità del Loro valore, del Loro sacrificio.

Per dimostrare qual è stata la condotta di guerra di questo prode bersagliere, basti dire che il Capitano Crocchi morì impugnando il tricolore, tolto di mano al proprio Comandante di battaglione caduto gravemente ferito. Portò al sacro seggio della Patria, già bagnato di sangue, fraterno, di fronte al nemico, con la ferma intenzione di meglio provocarlo e meglio vendicare la ferita del Suo superiore, la morte dell'amato fratello Ulisse, che a

Onna, a Santa Gorizia, l'aveva eroicamente preceduto.

Al 13° Battaglione Bersaglieri, con la morte del Cap. Crocchi, perde il migliore dei suoi ufficiali. L'Italia uno dei suoi soldati più valorosi, geniali, un nome ancora.

È la famiglia Crocchi, che tante benemerenze si è acquistata nella nostra città, questa santa famiglia che, fatalmente, culla della sventura e che seppe sopportare tutti i suoi dolori più grandi con italiana serenità, si abilita tutta la nostra dovuta riconoscenza per sì largo tributo di sangue. Sangue benedetto, sangue versato per la più santa delle cause, per la prosecuzione cioè di quel luminoso cammino che indicarono i nostri vecchi, dandoci Roma a capitale d'Italia.

Capitano FOMMEI ALFREDO

Medaglia d'Argento

Figlio della nostra Montalcino, dove nacque il 29 Marzo 1889, entrò volontario, a soli 18 anni, nella vita militare. Questo figlio del popolo, deve la Sua brillante carriera a quella ferrea volontà da cui fu sempre animato.

Il 10 Gennaio 1915 fu inviato in Libia col grado di Sottotenente e colà dette, ancora una volta, prova del suo fermo valore apprendendo l'arabo così splendidamente, da essere nominato interprete presso un nostro comando militare.

In soli 18 mesi di permanenza in Libia, raggiunse il grado di Capitano.

Il 27 Giugno 1916 toccò nuovamente, a Siracusa, il bel suolo d'Italia e, velocemente, raggiunse l'allora contrastato Altipiano di Asiago, ove le forze del nostro esercito venivano concentrate per arginare la così detta spedizione punitiva, che il generale Conrad aveva sferrato, con rabbia feroce, contro di noi.

Fu ferito ad una mano e, per eccesso di modestia e di delicatezza, nulla disse. Nemmeno i genitori lontani seppero.

Superato il critico periodo dell'offensiva austriaca, riconquistate le perdute posizioni, il Suo 96° Reggimento Fanteria venne trasferito sulla fronte Giulia per la preparazione della nostra offensiva dell'Agosto del 1916, che dette all'Italia, insieme a Gorizia nostra, la gloriosa vetta del Sabotino, il rosso Podgora, e le storiche quattro cime del S. Michele.

E fu a Vertoyba, il 14 Agosto 1916, che trovò la sua morte gloriosa. E fu a Vertoyba che si guadagnò la ricompensa del Suo alto valore.

I reticolati posti a riparo delle formidabili posizioni nemiche, si ostinavano a non aprire il varco alla nostra vittoriosa avanzata. Anche essi contro di noi! Ma la tenacia del nostro Valoroso, non abbandonato nella folle impresa dai suoi soldati, che come un padre lo amavano, poté su tutto! Aprì con i suoi uomini il varco, abbatté ogni resistenza con slancio felino, si gettò all'assalto delle posizioni nemiche, ma cadde colpito a morte e la Sua vittoriosa marcia si arrestò.

La morte ghermì così un altro nostro fratello, la Gloria incoronò un altro nostro Eroe! Alla memoria del nostro prode concittadino fu decretata la medaglia d'argento al valore, perchè:

« Con mirabile slancio, sprezzante del pericolo ed esempio costante di grande coraggio, portò la sua compagnia all'assalto; nonostante le ingenti perdite subite, trattenne la propria truppa a brevissima distanza dal nemico, sotto l'infuriare del fuoco avversario, finché cadde colpito a morte. Vertoyba, 14 Agosto 1916 ».

Ten. FRANCESCHELLI RAFFAELLO

Due Medaglie d'Argento

Montalcinese di adozione per avervi trascorsi tutti gli anni più belli della Sua fanciullezza, nacque a Cecina il 25 Gennaio 1897.

Studente in giurisprudenza all'università di Siena, fu tra i primi e più ferventi sostenitori della guerra, di quella guerra alla quale i giovani studenti d'Italia, dettero uno dei più forti contributi.

Ancor troppo giovane per esser chiamato alle armi, si arruolò volontario in Cavalleria,

ma non ne venne riconosciuto abile a causa della vista.

Attese allora, con fremente impazienza, la chiamata della Sua classe ed il 1° Ottobre 1916 partì per Caserta onde prender parte al corso allievi ufficiali.

Ne uscì aspirante ufficiale il 13 Marzo 1917 e venne assegnato al 7° Bersaglieri. Fu poi trasferito al 35° Fanteria avendo ricusato d'essere inviato in Carnia, ove allora non avrebbe potuto prender subito parte attiva alla guerra.

E le rocciose pietraie del Carso conobbero per prime il suo valore! Infatti il 9 Aprile 1917, per un'ardua sua azione, che venne ricordata anche dal Bollettino Ufficiale, venne promosso Sottotenente per merito di guerra.

Il successivo 23 Maggio al comando dei suoi mitraglieri, si lanciò all'assalto con la prima ondata; fu per la prima volta ferito ed ebbe la sua prima medaglia d'argento.

La ferita lo costrinse ad una non breve assenza dalla linea del fuoco, assenza prolungata anche da malattia bronchiale. Ed il nostro Eroe, impazientemente attendeva il rifiorire della salute, per poter tornare a fianco dei suoi colleghi, al comando dei suoi soldati e nuovamente muovere, con essi, contro l'odiato nemico.

Finalmente, il 23 Gennaio 1918, tornò in linea al comando di un reparto di fiamme nere, ove era stato assegnato in seguito a sua domanda. E la mattina del 28, mentre muoveva all'assalto per la conquista del Valbella, versò per la seconda volta il suo sangue, per la seconda volta ebbe la medaglia d'argento al valore.

La grave ferita, che lo tenne per molto tempo in pericolo, lo aveva risparmiato a noi, quando, chiamato a Milano per una operazione chirurgica che doveva rendergli intera l'attività delle membra, fu colpito da polmonite bilaterale ed il 2 Gennaio 1919 morì.

A te valoroso, ed a Voi allegri goliardi, innumerevoli schiere di Eroi, che scorrazzaste per le vie delle nostre città dando sfogo completo al vostro spirito patriottico ed immolaste poi sull'altare della Patria le vostre giovani esistenze, che troncaste d'un colpo il corso di quegli studi che avrebbero dovuto darvi la posizione del domani, per correre in difesa della Patria; che, giovani, tra i giovani, sapeste far da padri e da fratelli ai vostri soldati e sapeste condurli alla vittoria, grazie, devote grazie, del vostro sacrificio!

Sottotenente TAMANTI GIOVANNI

Medaglia d'Argento

Discendente da quell'antica famiglia montalcinese che ebbe sempre per indice del suo operare due sante parole, *Amore e Carità*, qui nacque il 6 Aprile 1881.

A somiglianza di tutti coloro che amavano ed amano la Patria, sostenne, con franchezza e convinzione dinanzi ai più dubbiosi, la dura necessità della guerra ed alla guerra dette il Suo contributo maggiore: La vita!

Fu decorato della medaglia d'argento al valore di cui qui trascriviamo la bella motivazione:

« Ufficiale del Genio ai lavori di baraccamento in Ca-

...avendo saputo che sulle prossime linee del
...sarà stata uita l'opera ad un consi-
...di un ufficiale della Sua arma, sebbene non
...comandato, a tale pericoloso servizio, vi si recò spon-
...comandante, perpendendo un tratto violentemente
...battuto dalla fucileria nemica, sprezzante come sem-
...del pericolo, tutto assorto nell'alto suo caro
...dile, nel sereno compimento del dovere per la
...fina, colpito a morte da un piombo nemico, esalava
...campi coi nomi della Patria sulle labbra, l'ul-
...timo Suo respiro. Col di Lana 13 Febbraio 1916 ».

Questo Suo prezioso ricordo dirà ai Suoi
figli con quali sentimenti visse e morì Suo
padre. A loro insegnerà la via del dovere,
e noi ricordarlo sempre con devozione e am-
mirazione.

Poteva non sfidare i rischi della guerra
ottenendo facilmente l'onore per la Sua po-
sizione civile e non volle. L'amore per la
moglie diletta e per i piccoli figli, sebbene
immenso, fu per lui secondo dinanzi all'amo-
re per la Patria. Corse alle armi e per dare
un contributo ancora maggiore alla nostra
santa causa, domandò ed ottenne la nomina
ad ufficiale del genio.

Lontano, senti tutto il dolore della man-
anza del Suo caro, ma Egli seppe resistere
a tutti i forti richiami dei più puri affetti e,
da vero soldato, rimase al suo posto di com-
battimento. E la tremenda lotta che si com-
batteva nell'animo di questo Eroe, lotta ac-
canita di due affetti immensi, puri e pur
tremenda, pendeva in una eguaglianza. Fa-
cile e Patria, — fu solo nota quando, dopo
la Sua gloriosa scomparsa, con i ricordi più
vivi venne alla famiglia il suo diario di
guerra.

Morì il 13 Febbraio 1916 colpito da una
fucilata nemica mentre eseguiva una visita,
per lavori, alle primissime linee ed i pochi
momenti che precedettero la Sua gloriosa morte
furono da Lui consacrati ai vecchi genitori
e tanti, alla diletta sposa, ai piccoli figli amo-
rosi i quali, forse in quell'orlo stesso momento,
accompagnandolo col pensiero nella visita fa-
tale, inalzavano una fervida preghiera a Dio
per la sua Salvezza.

Ed ancora due dei nostri morti Montal-
cinesi hanno ricevuto la medaglia d'argento
in compensa dell'eroico valore. Sono due veri
figli del popolo: il C.A. MAGG. GROPPI
REMILDO del 22° Fanteria, morto il 4. A-
gosto 1918 in un campo di concentramento di
Austri prigionieri in Austria e precisamente ad
Aschack ed il Soldato FREGOLI FRAN-
CESCO del 59° Fanteria, morto il 22 Mag-
gio 1917 sul Piccolo Colbricon.

Del C.A. MAGG. GROPPI non possiamo
dire di più per assoluta mancanza di notizie.
Abbiamo anche raggiunto la sua modesta
abitazione, la casa che più l'ha riveduto, per
aver notizie intorno alla Sua morte gloriosa
e alla viva voce dei suoi famigliari, ma nulla
ci è stato dato di sapere. E se intorno ai
suoi fatti d'armi e alla Sua scomparsa non si
hanno precisi particolari, non è detto che me-
no gloriosa sia stata la Sua morte e che di-
minuito sia, per questo, il suo merito grande.
Quanti eroismi non noti e quanti non
compensati per la modestia di coloro che li
hanno compiuti.
Del Soldato FREGOLI FRANCESCO
abbiamo potuto avere la magnifica motivazio-

ne che determinò la concessione della meda-
glia d'argento e che qui trascriviamo:

« Durante un contrattacco, sotto un violento lancio
« di bombe a mano, accortosi che il suo ufficiale cor-
« reva grave pericolo, gli faceva scudo del suo corpo
« rimanendo vittima di tanto generoso ardimento ».

Noi ci domandiamo se tale motivazione
ha bisogno di essere accompagnata da un
nostro commento. Tale abnegazione, così
grande attaccamento al proprio superiore, de-
notano una tanto grande nobiltà d'animo che
ogni nostra parola di giusta esaltazione, non
potrebbe raggiungere lo scopo per il quale
noi potremmo spenderla. Saremmo noi stati
capaci di tanto? Ecco l'unica cosa che sen-
tiamo di poter aggiungere!

E chiudere non possiamo queste nostre
righe senza inviare, in questo giorno solenne
nel giorno in cui, noi, col ricordare i nostri
Eroi Caduti, ricordiamo più intensamente di
sempre le belle gesta del nostro Esercito, un
pensiero riconoscente ai gloriosi mutilati, ai
decorati superstiti ed a tutti coloro insomma,
che per la redenzione di Trento e Trieste,
per la gloria sempre più grande dell'Italia
nostra, dettero il loro nobile contributo.

Nemmeno possiamo tacere che dolorosa-
mente ricordiamo come, per opera di alcuni
facinorosi, dimentichi dell'eroismo e del san-
gue versato da tanti nostri fratelli, della glo-
ria e del sacrificio di tante balde giovinette,
animati solo dell'ambizione del comando, che
nascondevano all'ombra di una qualunque
fede politica, il nostro popolo era stato tra-
scinato nella più completa incoscienza. In
Italia, nella nostra Italia, abbiamo vissuto
giorni in cui il dire: *Ho fatto la guerra*, si
gnificava confessare d'aver commesso un delitto.

Ricordiamo pure che i combattenti, i va-
lorosi combattenti, dovevano in quei tristi
giorni ben nascondere i segni del valore e
del dovere, quei segni che, riportando, alla
loro mente i sacrifici silenziosamente compiuti
durante quattro ben lunghi anni di guerra,
riempivano l'animo loro d'intima soddisfazione
e dicevano agli altri: Ecco un soldato
d'Italia!

E mentre l'animo nostro si riempiva di
dolcezza e d'amore nel ricordare l'eroiche
gesta dei nostri valorosi, a questo triste ri-
gesta dei nostri valorosi, a questo triste ri-
gesta si sente colmo di disgusto e di disprezzo.
cordo si sente colmo di disgusto e di disprezzo.
La parola che affluisce ora alle nostre labbra
e che vorremmo poter lanciare in faccia a
questi ibridi esseri, a questi negatori della
Patria, è una sola: Maledetti!

M. C.

relle man mano aumentava e non ostante il
lavorio febbrile, i feriti in attesa di cure, si
ammassavano quali imprecanti per il soccorso
che tardava, quali travolti ormai nelle spiri-
bue del delirio, quali già annientati ed in-
coscienti nel coma dell'agonia: cominciava al-
ora ad alzarsi, quando flebile e quando ul-
lante, il pianto, il clamore dei lamenti e del-
le implorazioni ed in mezzo a tutto quel vo-
cio indistinto, singhiozzato e confuso di car-
ne martoriata e contratta dallo spasimo, emer-
geva e poteva solo afferrarsi ovunque e da
tutti ripetuta, una dolce parola ed una invo-
cazione grande: mamma, mamma, mamma!
Chiamavano coscientemente mamma vedendo
la vicina con gli occhi illuminati dalla febbre,
dall'amore e dal desiderio i feriti leggeri e
la chiamavano istintivamente, meccanicamen-
te i morenti dagli occhi ormai senza luce,
la chiamavano con straziante insistenza i feriti
gravi all'addome che non potevano né operarsi
né trasportarsi e che erano riuniti tutti insie-
me ad attendere consapevoli — senza loro
pure essendo divorati da una sete ardente —
la morte certa, ma lenta a venire.

Chunque si senti martellare quel coro do-
loroso negli orecchi e nell'anima per ore e
giorate senza fine, chiunque ebbe il cuore at-
tanagliato da quell'appello disperato alle mam-
me lontane ed ignare non lo dimenticherà
mai più!

Oggi si inaugura in Montalcino un ricordo
marmoreo ai caduti in guerra ed in mezzo a così
rinnovato fervore di italianità ed a così una-
nime consenso di ammirazione e di rimpianto,
infiniti saranno gli omaggi reverenti alla me-
moria dei nostri Eroi, ma nessuno omaggio
certamente sarà più grato ad essi dell'anio-
roso, dolente, saluto materiato di lacrime e di
fiori delle povere mamme loro.

La commemorazione, la glorificazione so-
lenne, sonante e festosa dovrebbe avere oggi
un attimo di sosta, come una pausa di silen-
zioso raccoglimento e tutti dovrebbero ritirarsi
da parte per dar modo alle madri, alle madri
sole di farsi avanti per deporre i loro fiori,
per versare le loro lacrime in memoria dei
figli che verso loro protesero la nuda anima
implorante, invocando, chiamando la mamma
lontana prima di morire. Esse rappresen-
teranno oggi anche qualche altra povera madre
il cui cuore non resse allo scianto, che non
ebbe neanche il conforto di questa glorifica-
zione postuma e che dovè scendere non pla-
cata e disperata nel sepolcro, mentre ancora
i figli giacevano sotto la poca terra tuttora
contesa della loro sommaria sepoltura di bat-
taglia e mentre in Italia si preparavano le
giornate tristi nelle quali masse ubriache do-
vevano bestemmiare la Patria e governanti
vili dovevano ampiare i disertori.

G. C.

VERGOGNE

Vi sono varie persone che,
pur potendo, si sono rifiutate
di contribuire anche con la più
esigua somma, affinché l'omag-
gio che la città di Montalcino
rende quest'oggi ai suoi glo-
riosi figli morti in guerra,
riesca più decoroso e degno.

E poiché questi signori che
si sono rifiutati categorica-
mente (ripetiamo: « rifiutati »
perché sono stati interpellati
molte volte invano ed hanno e-
splicitamente dichiarato di
non voler dar niente, nonstan-
te che i componenti il Comitato
avessero loro detto che sareb-

Le Mamme

Quando sulla linea la battaglia si sferrava
grandiosa ora prorompendo scandita dai boati
profondi del cannone e dalle raffiche rab-
biose della fucileria, ora attendendosi sospesa
in improvvisi silenzi paurosi, le barelle com-
ciavano subito, con passo lento e cauto, a
scendere giù verso l'attesa — bianca di ben-
de e nitida di ferri — dei posti di medica-
zione e degli ospedaletti da campo ove i no-
stri medici, bianchi anch'essi di trepidante an-
sione e degli ospedaletti da campo ove i no-
stri medici, bianchi anch'essi di trepidante an-
sia dolorosa, aspettavano e l'opdata vermiglia
dei primi feriti e le prime notizie tumultuarie
sull'esito dell'azione. L'affluenza delle ba-

è stato accettato senza discussione e commento, qualsiasi sottoscrizione anche per pochi soldi, apprezzandosi e volendosi più di tutto e sopra tutto l'atto di ovvia riconoscenza e di omaggio verso i poveri caduti, appartengono a varie gradazioni sociali, che vanno dall'operaio bolscevico sino al proprietario ed all'esercente. Noi domandiamo se ancora esistono in Montalcino degli illusi che chiamino violenta la nostra linea di condotta e credino ancora che, per rimettere le cose a posto, bastino solo delle buone parole.

Dinanzi all'affronto che questi signori fanno alla memoria degli eroi che onorano la nostra città, di fronte alla loro mentalità che confonde un gesto di riconoscenza doverosa con misere beghe politiche, di fronte a una risposta data da UNO di questi messeri che arrivò sino a dichiarare che nulla avrebbe dato perché MONTALCINO POCO O NULLA DAVA A LUI DI LAVORO, (quasi che coloro che morirono fossero i soli responsabili dell'attuale stato di cose), di fronte a tanta miseria morale di uomini e di cose, noi gridiamo alta la nostra indignazione e teniamo a dichiarare che, in nome dei nostri morti, ricorderemo!

Non esistono scusanti per QUESTI SIGNORI, e noi li mettiamo alla gogna!

ENRICO TOTI lanciò, morendo, contro gli austriaci, con eroico disprezzo, la sua stampella: ENRICO TOTI, redivivo, dovrebbe OGGI riscagliare la propria gruocia, contro questi ZOPPI MORALI, contro questi AUSTRIACI D'ITALIA e schiaffeggiarli inoltre con le maniglie di luridi e bisunti BUONI DI CASSA DA UNA LIRA....

Elezioni Politiche

È questo un tema che appassiona da qualche tempo a questa parte e più precisamente dalla caduta del ministero Facta, tutti i più o meno grandi circoli politici.

Per coloro che temono, nel caso di una prossima convocazione dei collegi, di perdere un colpo la medaglietta e conseguente assegno, è un tema non troppo simpatico e visivo, nella dolce speranza che l'elezione non si facciano con troppa sollecitudine. Anno più, mese meno, non sarà la rovina del paese! Essi pensano.

Invece ci sono i poveri... trombati di questa infelice legislatura, che sostengono a spa-

da tratta la necessità di consultare nuovamente la coscienza del popolo e questo al solo scopo di tentare nuovamente la prova, prima di mettersi l'animo in pace!

La domanda che vola di bocca in bocca da qualche mese è fino ad oggi rimasta rimasta senza risposta! Si faranno le elezioni? Quando? A Novembre, a Marzo? E chi ne sa niente!

Un quotidiano fiorentino, anzi diremo il più autorevole quotidiano toscano, (e il Direttore ce ne sarà grato), ha perfino avuto la geniale idea di indire un "referendum", fra le varie e più spiccate personalità politiche della nostra Toscana, per stabilire, non se si faranno o meno le elezioni, ma se le elezioni sono o non sono in questo momento gradite. Crediamo che nulla di veramente chiaro sia scaturito da questo gran "referendum", ed a nostro parere i pro ed i contro si sono talmente bilanciati che..... per i vari pensieri degli uomini politici di Toscana, le cose dovrebbero rimanere allo stato attuale.

Secondo il nostro modesto, anzi modestissimo pensiero, le elezioni sono proprio oggi troppo necessarie.

Non occorre essere uomini politici per capire a colpo d'occhio che la fisionomia politica del paese è oggi totalmente cambiata. Quasi tutti i partiti sono in un certo ribasso!

Il partito Comunista è più che liquidato. Quello socialista è tornato di un bel passo indietro. Il gran partito Popolare, parla con una voce di qualche tono più basso e non parliamo della Democrazia che, con o senza aggettivi, è più screpolata di una scarpa vecchia. Il liberale strampella e..... cerca di reggersi.

Un solo partito aumenta di forza e d'importanza di giorno in giorno ed è inutile nascondere, è il Partito Nazionale Fascista. Quel partito che oggi in seno alla Camera non ha la dovuta rappresentanza e che, in un giorno non lontano, sarà chiamato a reggere le sorti della Nazione.

Se, dunque, la fisionomia politica del Paese ha subito un tanto palese cambiamento, è necessario che ciò avvenga anche alla Camera dei Deputati.

Facendo oggi le elezioni si darebbe al Parlamento una vera maggioranza, mentre nelle condizioni attuali, un Ministero non potrà mai sentirsi abbastanza in forze per esercitare tranquillamente le sue funzioni. Basta che una qualunque Eccellenza compia il più piccolo atto che non torni di gradimento a questo o quel partito, per giungere ad una crisi la di cui soluzione, come è avvenuto l'ultima volta, non è delle più facili e felici.

Si facciano quindi e presto le elezioni, vadano alla Camera uomini che rappresentino veramente la volontà del popolo ed abbiano la dovuta competenza per bene amministrarlo. Sarà una cosa che risolverà tanti gravi problemi e, per primo, quello di rialzare un po' le nostre azioni all'estero.

DIFFONDETE " IL LECCIO "

Montalcinesi,
Alla testa del corteo patriottico passeranno oggi i Mutilati, i Combattenti, le Madri dei nostri Eroi Caduti.
Giù il cappello!!!!

Cronaca

IL XX SETTEMBRE

Questa storica data che ricorda al mondo la caduta del potere temporale e la proclamazione di Roma a capitale d'Italia, è stata celebrata nella nostra città con l'esposizione del tricolore agli uffici pubblici ed a molte abitazioni private.

Alla sera la Banda cittadina ha percorso la via principale al suono di inni patriottici freneticamente applauditi dalla cittadinanza. Non sono mancate le note simpatiche del nostro inno preferito "Giovinezza", che ha provocato numerosi Alalà lanciati dai fascisti presenti.

Nulla di più è stato fatto, poichè ogni altra manifestazione venne rimessa ad oggi.

I FESTEggiAMENTI IN ONORE DEI CADUTI

Montalcino assolve oggi un altro dei Suoi doveri verso i propri generosi figli che combatterono valorosamente nell'ultima guerra mondiale e valorosamente caddero.

E' oggi che s'inaugura il Monumento ai Caduti, è oggi che si consegna solennemente la medaglia d'oro alla Famiglia dell'Eroico Aiutante di Battaglia Saloni Soccorso. Le madri dei nostri gloriosi Caduti riceveranno dalle mani del rappresentante dell'Esercito Italiano, di quell'Esercito che ha stupefatto il mondo per il suo valore e che si onora di aver contenuto nelle proprie file, figli così prodi, la medaglia di benemerita che vuole testimoniare, a queste donne benedette, la riconoscenza di tutto il Paese. Gli ex combattenti riceveranno la medaglia commemorativa della nostra guerra che ricorderà a Loro ed ai loro figli, tutti i sacrifici compiuti durante la lunga e tremenda lotta.

In tale occasione giungeranno a Montalcino, Autorità civili e militari, Associazioni e Rappresentanze da tutta la nostra Provincia. Accogliamo questi ospiti graditi con la nostra tradizionale ospitalità gentile e con essi celebriamo questa festa solenne, con la massima delle serietà.

Cada in questo giorno ogni odio di parte e tutti adoperiamoci affinché nessun incidente venga a turbare e diminuire la solennità della festa.

Sono stati affissi per tale riconoscenza vari manifesti inneggianti alla gloria degli Eroi Caduti, invitanti la cittadinanza a tributare solenni onoranze ai nostri cari scomparsi.

Pubblichiamo qui sotto quello del Comitato delle onoranze il quale contiene anche il programma dei festeggiamenti:

CITTADINI!

Domenica 24 corr. avrà luogo in MONTALCINO la solenne inaugurazione del Monumento ai Caduti in Guerra. Verrà consegnata ufficialmente la medaglia d'Oro alla memoria del valoroso nostro concittadino Aiutante di Battaglia Soccorso Saloni, nonchè saranno distribuite le onorificenze alle famiglie dei caduti, le medaglie di gratitudine nazionale alle Madri e le medaglie commemorative agli ex combattenti del nostro Comune.

Il Comitato intende dare a tale doverosa e patriottica manifestazione, la maggiore solennità ed ha perciò provveduto ad invitare, per quel giorno, le Autorità